

Scelta la strada più sbagliata: l'intervento d'autorità in una controversia sociale schierandosi da un parte sola

# Rc auto, referendum contro lo scandalo

Passa il decreto salva-compagnie, i consumatori vogliono andare al voto

Bianca Di Giovanni

ROMA Il decreto salva-compagnie assicurative è legge. Il governo punta i piedi e impone ai senatori della sua maggioranza di votare il testo frena-ricorsi così com'è per evitare la terza lettura alla Camera, anche se il relatore aveva aderito alla proposta dell'opposizione di limitare le norme solo al caso dell'Rc auto (prendo contemporaneamente un tavolo sul problema). Invece quello che Palazzo Madama ha varato definitivamente è un vero paracadute per tutti i grandi gruppi: i consumatori non potranno più seguire la strada del giudizio «secondo equità» (più veloce e immediatamente applicabile) per tutti i contenziosi che riguardano contratti di massa, cioè telefoni, energia elettrica, gas, banche e naturalmente assicurazioni.

Soddisfatta per il punto «incassato», l'Ania parla di «dialogo sereno», ma gela subito chi sperava in sconti sulle tariffe. «Saranno le singole compagnie a decidere - spiega il direttore generale Giampaolo Galli - non l'Associazione». Stessi segnali «di pace» dal ministro Antonio Marzano. «È un decreto salva mercato. A questo punto dichiara - potranno partire gli incontri con le compagnie di assicurazione e, spero, con le associazioni dei consumatori per sanare le iniziative necessarie ad abbassare le tariffe della Rc Auto». Ma in realtà adesso si è alla guerra. «Il decreto aumenta il muro contro muro tra utenti e compagnie - osserva il senatore ds Loris Maconi -

«il governo ha scelto ancora una volta la strada più sbagliata per intervenire in una controversia sociale. Ha scelto la strada dell'intervento d'autorità, dell'intervento d'imperio, schierandosi da una parte sola».

Infatti i consumatori insorgono, e annunciano un immediato ricorso a Bruxelles. E non solo. Le quattro sigle raggruppate nell'Intesa (Adoc, Adusbeif, Codacons, Federconsumatori) accoglie la proposta lanciata dalla margherita di indire un referendum abrogativo contro l'«iniqua» legge appena varata. L'Intesa dei consumatori sin d'ora si dichiara disponibile a partecipare alla costituzione del comitato promotore, confermando allo stesso tempo le azioni di incostituzionalità già intraprese in giudizio. Si affida all'ironia il senatore ds Elvio Fassone. «Dalle leggi ad personam a un provvedimento che corre in soccorso di una trentina di compagnie assicurative. È un progresso - commenta - Di questo passo, la Casa della libertà finirà per varare leggi che interessano tutti i cittadini».

Il testo approvato assoggetta alla decisione secondo diritto (e non equità) tutte le sentenze del giudice di pace nelle cause che «discendono» da rapporti giuridici relativi a contratti seriali e di massa anche se c'è la possi-

bilità di difendersi attraverso l'appellabilità di tali sentenze. Ma è proprio nei diversi gradi di giudizio da affrontare che si individua il «freno» alla possibilità di ricorrere: bisognerà dotarsi di un legale e attendere i tempi lunghi degli appelli. In questo modo si è bloccata la valanga dei ricorsi che era già partita dopo che l'Antitrust aveva condannato per 700 miliardi complessivi le maggiori compagnie italiane per scambio di informazioni «sensibili». In altre parole, il garante del mercato ha stabilito un comportamento anti-concorrenziale, che secondo le associazioni dei consumatori ha finito per danneggiare gli utenti. Di qui i ricorsi e le decisioni del giudice di pace in favore dei cittadini. Quindi, il blitz legislativo.

Insomma, nessuna iniziativa contro i rincari e percorso bloccato per i risarcimenti: nulla di buono per i consumatori. L'opposizione è compatta nel condannare l'intervento. Rifondazione parla di «truffa nei confronti dei cittadini». Ma anche nella maggioranza si scorge qualche «crepa». «Si deve fare di più per dare giustizia agli assicurati che sono 18 milioni», dichiara il presidente della Commissione Industria di palazzo Madama, Francesco Pontone (An). Finora, però, si è fatto ben poco.



Il grafico illustra i dati del decreto legge salva-compagnie

## Fondazioni

### Acri a Tremonti: basta attacchi

ROMA Pace-lampo tra Giulio Tremonti e Fondazioni. Il clima sereno è durato solo pochi giorni: oggi torna la guerra di trincea. A questo punto si aspetta la decisione della Consulta, a cui le Fondazioni hanno rimesso il loro ricorso contro alcune parti del nuovo regolamento emanato dal tesoro. Questa l'indicazione che proviene da Bruno Tabacci, deputato di punta dell'Udc. «Non mi risulta ci sia alcuna intesa fra l'Acri e il ministero del Tesoro, credo che stiano aspettando la sentenza della Corte costituzionale - dichiara - Una conclusione che avrebbe potuto essere evitata se nell'incontro della prossima settimana si fosse cercato di arrivare ad un'intesa condivisibile».

Invece due giorni fa il ministro è tornato ad attaccare gli enti. «Devono fare il non profit, non le scalate in Borsa», ha dichiarato ai giornalisti riferendosi alla partita attorno alle Generali. Un'uscita a freddo, del tutto inattesa dopo l'incontro tra lo stesso ministro ed il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti che doveva riaprire il dialogo. Ieri è stato l'Acri a replicare, con un comunicato secco divulgato al termine del consiglio. «Le Fondazioni di origine bancaria non fanno scalate in Borsa e sono estranee alla vicenda Generali/Mediobanca - si legge nella nota - Tutte sono soggetti non profit, privati e autonomi, che operano a favore della collettività sul fronte sociale, culturale, civile». Insomma, dal quartier generale degli enti replicano con la forza dei bilanci, che dimostrano le erogazioni destinate alle attività sociali. A bruciare, comunque, è quell'accostamento alle Generali. «Rispetto a questa vicenda - insiste la nota - il sistema delle Fondazioni ha più volte dimostrato di non essere coinvolto. Di ciò il ministro è perfettamente al corrente».

b. di g.

L'invito di Riccardo Nencini (Fiom) a Fim e Uilm. «Per il rinnovo è comunque necessario il pronunciamento dei lavoratori»

## Meccanici, assemblee unitarie per il contratto

Angelo Faccinotto

MILANO Assemblee unitarie per cogliere l'orientamento dei lavoratori sull'andamento del confronto per il rinnovo del contratto di lavoro. La trattativa per il milione e 400mila metalmeccanici sta arrivando al dunque - oggi, in commissione ci sarà l'ultimo incontro tecnico, lunedì riprenderà il confronto generale in ple-

na. mentre il 27 scadrà il periodo di moratoria - e Riccardo Nencini, segretario nazionale Fiom, lancia la sua proposta per cercare di evitare un nuovo accordo separato.

Una proposta che suona anche come sfida a Fim e Uilm, che la scorsa settimana avevano unificato le loro piattaforme rivendicative. E che poggia su basi assai solide. Al di là di ogni considerazione «politica», infatti, i tecnici stanno valutando l'ipote-

si di come dare validità ad un'eventuale intesa sottoscritta soltanto da alcune organizzazioni. E l'idea diffusa è che ogni singolo lavoratore debba esprimere all'azienda la propria accettazione formale. Una prospettiva umiliante, che però mette in evidenza la necessità, per l'applicabilità del nuovo contratto, della manifestazione di volontà da parte dei lavoratori. «Perché non sfruttare allora l'occasione per cogliere l'orientamento complessivo dei lavoratori?» - si chiede Nencini. «La Fiom non può che essere in sintonia con questo orientamento, qualunque esso sia».

Nessuna richiesta di abiura, insomma, ma consapevolezza che senza il consenso reale di chi è direttamente interessato non si può far molta strada. E un punto di partenza, e di incontro, per Fiom, Fim e Uilm può essere quello della lotta al precariato.

La Fiom intanto sta facendo le sue assemblee di organizzazione. Obiettivo, informare sullo stato del negoziato partendo dai fatti. E i fatti dicono che Federmeccanica ha proposto un incremento salariale del 4,3 per cento, corrispondente a quanto previsto prendendo come riferimento l'inflazione programmata. Ma i fatti dicono anche che, nel frattempo, il governo ha firmato

un'intesa per il pubblico impiego che prevede incrementi superiori (106 euro, mentre Fim e Uilm ne chiedono 92). Che le piattaforme rivendicative messe a punto dalle diverse categorie prendono in considerazione valori analoghi a quelli introdotti per gli statali. E che la stessa Confindustria, giusto una settimana fa, ha siglato un accordo per il rinnovo del contratto dei dirigenti che prevede un aumento del 7,5 per cento.

Dunque? «Per fare un buon contratto - dice Nencini - si deve prestare attenzione al mutamento di scenario». E l'invito, oltre che agli imprenditori, è rivolto anche a Fim e Uilm. Nelle fabbriche c'è un forte desiderio di unità. E nessuno è disposto a subire un rinnovo umiliante.

La linea del governo è chiara: nessuna iniziativa contro i rincari e percorso bloccato per i risarcimenti



# non pieghiamoci alla GUERRA - roma, 12 aprile manifestazione nazionale per la pace



**Le forze di pace**, unite, hanno deciso: il 12 aprile, a Roma, daranno vita a una nuova grande manifestazione nazionale contro la guerra. Ancora una volta, insieme a tanti nel mondo.

**L'emergenza è estrema.** Perché questa guerra folle e crudele sta già creando una devastante reazione a catena. Nessuna rassegnazione. Oggi il dovere è: riaprire la strada alla politica.

**La cittadinanza può fare la differenza.**

**È necessario creare** il clima culturale, le condizioni morali e politiche di una svolta profonda.

**I movimenti** per la pace portano una nuova politica. Ne vengono attraversati i governi dotati di senso di responsabilità, le chiese impegnate per la convivenza planetaria, le istituzioni che lealmente operano per il bene comune. Si sta costruendo un inedito campo di pace.

**La sfida è aspra.** Tanto più che, dentro alla nuvola nera della guerra, e allo scontro tra inciviltà, agisce una macchina di distruzione dei diritti sociali, delle stesse libertà democratiche.

**E avanza la malinformazione:** al 90 per cento dei cittadini contro la guerra, si contrappone il 90 per cento dei media, che alterano la libertà di opinione, promuovendo invece la guerra.

**Ma possiamo vincerla,** questa sfida.

**E a chi pretende** di costringerci a scegliere tra Bush e Saddam Hussein, rispondiamo: noi scegliamo solo la pace. E la vogliamo adesso.

**Per le popolazioni civili** martellate da bombe e combattimenti.

**Per aprire** corridoi umanitari, salvaguardando la vita delle innumerevoli persone in pericolo.

**Per offrire** sostegno ai profughi e ai rifugiati, ovunque necessario e anche in Italia.

**Per salvare** le vite dei soldati: non devono morire in una guerra nata da logiche di potere, denaro, supremazia.

**Per fermare** l'allargamento della guerra: la spirale dell'orrore sta creando nuove minacce.

**Per dare** una possibilità alla pace nel Medio Oriente: il conflitto israelo-palestinese è a un punto limite; la guerra permanente bloccherebbe l'applicazione delle Risoluzioni dell'Onu.

**Per impedire** uno spreco osceno di risorse: con i soldi buttati via in questa guerra si potrebbe cancellare la fame, e abbattere la povertà, le malattie, l'ignoranza in decine di paesi.

**Vogliamo la pace** per dare spazio a un'alternativa di civiltà. Dalla storia occorre cacciare la guerra. La ostacoleremo con la forza della ragione, della partecipazione, della nonviolenza.

**Siamo utopisti,** chiediamo il possibile: vogliamo una legalità internazionale fondata non sulla guerra preventiva, ma sulla prevenzione dei conflitti - e sulla politica, sui diritti, sulla solidarietà.

**Non vogliamo** che l'Italia sia complice di questa guerra, simbolo di un mondo inaccettabile. Ripetiamo al Presidente Ciampi: tuteli il Paese!

**Marciamo** per costruire un futuro degno. E mentre lo facciamo, operiamo per una forte solidarietà concreta. Aiutiamo chi è colpito, sosteniamo il Tavolo Unitario per le popolazioni dell'Iraq.

**Marciamo** per far rinascere l'Onu. Per esigere dall'Onu coerenza con la sua Carta fondativa, che si propone come primo obiettivo la pace.

**Vogliamo** che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sia la regola dei comportamenti degli Stati.

**Siamo i cittadini** dell'articolo 11 della nostra Costituzione, dell'Europa che deve ripudiare la guerra. Teniamo vivo lo spirito del 15 febbraio, del Forum Sociale Europeo di Firenze, del Forum Sociale Mondiale.

**Di fronte a tanto** dramma, c'è chi sceglie - tra i governanti - di essere suddito.

**Noi scegliamo** di essere liberi cittadini.

**Il 12 aprile, tutte e tutti a Roma.** Facciamo confluire le magnifiche iniziative nate sul territorio in un'unica, irreversibile spinta di pace. Nessuno può sostituirci: se non ci sei, manchi.

**Prendiamo la parola.** Il nostro ultimatum è questo: cessate il fuoco. Ora. Prima che sia troppo tardi.

WE SHALL OVERCOME

arci  
WWW.ARCI.IT